

MILANO
Settembre
Musica
TO

MILANO



luci

Venerdì
9
settembre
2022

Teatro Dal Verme
ore 21

LUCI BRITANNICHE

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



Comune di
Milano



CITTA' DI TORINO

Con il contributo di



pomeriggi
musicali
fondazione

Realizzato da



GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

LUCI BRITANNICHE

Londra, per Haydn, aveva rappresentato il luogo nel quale far scintillare allegramente nuove sinfonie. La Scozia aveva portato in dono a Mendelssohn brume e timbri suggestivi ma anche fierezza, energia, ritmo. E MacMillan, nel suo brevissimo *One*, della propria patria esalta la dolcezza, il garbo, la raffinatezza.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon.

James MacMillan (1959)

One per orchestra da camera (2012)
PRIMA ESECUZIONE IN ITALIA

Franz Joseph Haydn (1732-1809)

Sinfonia n. 104 in re maggiore Hob. I:104 “London”
Adagio – Allegro
Andante
Minuetto. Allegro
Finale. Spiritoso

Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847)

Sinfonia n. 3 in la minore op. 56 “Scozzese”
Andante con moto. Allegro un poco agitato. Assai animato
Vivace non troppo
Adagio
Allegro vivacissimo. Allegro maestoso assai

Orchestra I Pomeriggi Musicali
James Feddeck direttore

In collaborazione con
I Pomeriggi Musicali

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

James MacMillan è uno degli autori contemporanei più eseguiti, soprattutto da quando nel 1990 i BBC Proms presentarono il suo *The Confession of Isobel Gowdie*, un'ampia composizione per grande orchestra, ispirata a un processo per stregoneria nella Scozia del XVII secolo. Il brano riscosse un consenso unanime di pubblico e di critica e impose il musicista scozzese come una delle voci più originali nel panorama contemporaneo. *One*, pur lontano dal precedente per dimensioni (l'orchestra è cameristica e la durata di pochi minuti), conferma alcuni dei caratteri peculiari dell'autore, a partire dall'attenzione al patrimonio folklorico che MacMillan conosce a fondo, fin da quando, studente di composizione a Edimburgo negli anni Settanta, suonava contemporaneamente nei Whistlebinkies, una band scozzese di folk revival. E *One* inizia proprio con una di quelle melodie pentatoniche, affidata al flauto, che hanno il potere di trasportarci all'istante in un paesaggio di brume e scogliere, di immensi prati verdi sotto i cieli di Scozia o d'Irlanda. Al flauto si aggiungono via via gli altri strumenti, senza che ciò scalfisca la delicata linearità del brano, che si esprime essenzialmente per unisoni, quasi a cercare nel *mèlos* la propria essenza. È soltanto alla fine che l'intera orchestra ritrova in un *tutti* la dimensione accordale della musica. *One* fu composto per il ventesimo anniversario della Britten Sinfonia, che lo eseguì in prima assoluta alla Barbican Hall di Londra il 27 ottobre 2012.

Dopo i lunghi anni alla corte di Estherháza, ma con una fama che aveva ampiamente travalicato i confini della “seconda Versailles” d'Europa, Haydn a partire dal 1785 viene invitato a scrivere sinfonie per Parigi e per Londra. Dunque, non più per una piccola per quanto raffinata cappella di corte ma per le più importanti orchestre sinfoniche del tempo; non più per i conti Estherházy presso i quali prestava servizio ma per un pubblico cittadino, pagante e desideroso di novità. La combinazione di questi elementi mette letteralmente le ali all'ispirazione di Haydn, che si diverte a scompigliare le regole di un gioco che egli stesso aveva contribuito a codificare: è in questo clima che nascono le sinfonie parigine e londinesi, ultima delle quali la “London”, detta anche “Salomon” in onore dell'impresario che riuscì a portare per ben due volte Haydn in Inghilterra. L'*Adagio* in re minore che apre la Sinfonia, misterioso e vagamente marziale con il suo ritmo puntato, sfocia in un rasserenante *Allegro* in forma-sonata, di cui però manca il secondo tema, poiché l'“antagonista” non è che il primo tema stesso, trasposto alla dominante, in un gioco continuo di rielaborazione ritmica, timbrica e armonica. L'*Andante* è un tema con variazioni, amabile e apparentemente improntato a una rassicurante convenzionalità, non fosse per le improvvise esplosioni in minore che creano momenti di grande pathos, capaci ancora oggi di far sobbalzare lo spettatore. Anche nell'elegante *Minuetto*, impreziosito da argute trovate come l'introduzione di pause improvvise, Haydn si diverte a rompere la simmetria di frasi regolari di otto battute. Il

Finale. Spiritoso, degna conclusione della Sinfonia, prende l'avvio da un motivo popolare croato che si riaffaccerà più volte in una grande varietà di soluzioni armoniche e timbriche, propiziate da un'orchestra che nel suo organico può ormai disporre stabilmente dell'intera compagine dei fiati, inclusi i neoarrivati clarinetti. La Sinfonia fu eseguita al King's Theatre di Londra il 4 maggio 1795 con un successo strepitoso. Il giorno dopo Haydn, musicista di genio non meno che uomo concreto, annotò nel suo diario: «L'intera compagnia fu pienamente soddisfatta e così pure io. Ho guadagnato 4000 fiorini questa sera: una tale cosa è possibile solo in Inghilterra».

Nell'estate del 1829 il ventenne Mendelssohn viaggiava per la Scozia, attratto dai suoi paesaggi non meno che da suggestioni storiche e letterarie. Fu senz'altro l'ammirazione per Schiller a portarlo sui luoghi della sventurata Maria Stuarda. Il 30 luglio di quell'anno scrisse ai famigliari: «Ove Maria fu incoronata regina di Scozia tutto è macerie e polvere; il cielo si scorge attraverso le rovine. Oggi, in questa antica cappella, credo di aver trovato l'inizio della *Sinfonia Scozzese*». Dovevano tuttavia trascorrere ancora molti anni perché il lavoro fosse completato e presentato al pubblico di Lipsia il 3 marzo 1842, ponendosi di fatto come l'ultima di cinque sinfonie, benché l'ordine di pubblicazione la presenti come terza. Nonostante il periodo di gestazione insolitamente lungo per Mendelssohn, si tratta di una sinfonia ispirata e fortemente coerente nella sua struttura, in cui cercheremmo invano un descrittivismo esteriore o facili riferimenti al folklore locale. Nulla di tutto ciò, perché la Scozia di Mendelssohn è pienamente e felicemente "romantica": è un paesaggio dell'anima. L'*Andante con moto* propone in apertura il nucleo germinale di quattro note che, sottoposto a una continua elaborazione tematica, innerverà l'intera composizione. Completa il primo movimento un *Allegro un poco agitato* che mantiene l'atmosfera drammatica di apertura e culmina in una coda (*Assai animato*) dove le veloci folate degli archi sembrano evocare il ricordo di una tempesta. Invertendo il più consueto canone sinfonico, troviamo in seconda posizione lo Scherzo (*Vivace non troppo*) che nello spumeggiante tema pentatonico del clarinetto ci riporta alla leggerezza del *Sogno di una notte di mezza estate*. Il successivo *Adagio* è una bellissima romanza senza parole, accompagnata dal pizzicato degli archi, che a un tratto cede il passo a un tema più drammatico dei fiati, quasi una marcia funebre; a seguire uno sviluppo austero e solenne, prima che il ritorno del tema iniziale chiuda in dolcezza il movimento. L'*Allegro vivacissimo* che apre l'ultimo tempo propone due temi che daranno vita a un intenso, stupefacente sviluppo contrappuntistico al termine del quale apparirà, in luogo della ripresa, un *Allegro maestoso assai* solenne e regale, a ricordarci che la Sinfonia fu dedicata alla regina Vittoria d'Inghilterra.

27 novembre 1945, ore 17.30: al Teatro Nuovo di Milano debutta l'**Orchestra I Pomeriggi Musicali**. Nell'immediato dopoguerra, l'impresario teatrale Remigio Paone e il critico musicale Ferdinando Ballo lanciano la nuova formazione con un progetto di straordinaria attualità: dare alla città un'orchestra da camera con un solido repertorio classico e una specifica vocazione alla contemporaneità. Il successo è immediato e l'Orchestra contribuisce notevolmente alla divulgazione popolare in Italia della musica dei grandi del Novecento censurati durante la dittatura fascista. I Pomeriggi Musicali avviano, inoltre, una tenace attività di commissione musicale.

Oggi I Pomeriggi Musicali contano su un vastissimo repertorio che include i capolavori del Barocco, del Classicismo e del primo Romanticismo insieme alla gran parte della musica moderna e contemporanea. Compositori come Honegger e Hindemith, Pizzetti, Dallapiccola, Petrassi e Penderecki hanno diretto la loro musica sul podio de I Pomeriggi Musicali, che diventano trampolino di lancio verso la celebrità di tanti giovani artisti. Tra i direttori stabili dell'Orchestra ricordiamo Nino Sanzogno, il primo, Gianluigi Gelmetti, Gianpiero Taverna e Othmar Mága, per arrivare ai milanesi Daniele Gatti, Aldo Ceccato e Antonello Manacorda. In alcuni casi, la direzione musicale è stata affiancata da una direzione artistica; in questa veste: Italo Gomez, Carlo Majer, Marcello Panni, Marco Tutino, Gianni Tangucci, Ivan Fedele, Massimo Collarini e, da luglio 2013, Maurizio Salerno. Da ottobre 2020 James Feddeck e Alessandro Cadario sono rispettivamente direttore principale e direttore ospite principale dell'Orchestra. L'Orchestra I Pomeriggi Musicali svolge la sua attività soprattutto a Milano e nelle città lombarde, mentre in autunno contribuisce alle stagioni liriche dei Teatri di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Pavia, e alla stagione di balletto del Teatro alla Scala. Invitata nelle principali stagioni sinfoniche italiane, l'Orchestra è ospite anche delle maggiori sale da concerto europee. L'Associazione Nazionale Critici Musicali ha assegnato il Premio Abbiati 2020 a I Pomeriggi Musicali per il concerto di riapertura (15 giugno 2020) dopo il primo lockdown. I Pomeriggi Musicali sono una Fondazione costituita dalla Regione Lombardia, dal Comune di Milano, dalla Provincia di Milano e da enti privati, riconosciuta dallo Stato come istituzione concertistico orchestrale e dalla Regione Lombardia come ente primario di produzione musicale. Sede dell'Orchestra è lo storico Teatro Dal Verme, sito nel cuore di Milano.

Nato a New York e diplomato al Conservatorio di Oberlin, **James Feddeck** è il vincitore del Solti Conducting Award della Solti Foundation e dell'Aspen Conducting Prize, ed è stato riconosciuto come primo destinatario dell'Outstanding Young Alumni Award per i risultati professionali ottenuti e i contributi artistici alla società. Le ultime stagioni hanno visto il suo debutto con la Radio-Symphonieorchester Wien, la Deutsches Symphonie-Orchester Berlin, la Royal Stockholm Philharmonic, la Filarmonica di Helsinki, la Royal Flemish Philharmonic, la Belgian National Orchestra, l'Orchestre National de France, l'Orchestre National de Lyon, la BBC Philharmonic, la BBC Symphony Orchestra, la Royal Scottish National Orchestra, la Hallé Orchestra e la New Zealand Symphony Orchestra. In particolare, è apprezzato per le sue interpretazioni della musica di Anton Bruckner, grazie a una serie di acclamate esibizioni delle Sinfonie del compositore: l'Ottava con la San Francisco Symphony Orchestra, la Quinta in tournée con la Belgian National Orchestra, la Sesta con la RTÉ Symphony Orchestra di Dublino e la Nona con la City of Birmingham Symphony Orchestra. In Nord America, James Feddeck ha diretto la Chicago Symphony, la Cleveland Orchestra e le Orchestre Sinfoniche di Dallas, Seattle, San Francisco, Toronto e Montréal. Nell'agosto 2017 è stato pubblicato il suo primo cd in collaborazione con la Deutsches Symphonie-Orchester Berlin e Deutschlandfunk Kultur, con le musiche di una delle più importanti figure neo-romantiche della Germania, Georg Schumann (1866-1952): con questo disco è stata realizzata la prima registrazione della sua Sinfonia in fa minore op. 42 (1905). Dal 2020 è direttore stabile de I Pomeriggi Musicali.

www.mitosettembremusica.it



#MITO2022 #SOLOAMITO

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO Settembre-Musica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Sponsor



Media Partner



Con il contributo di



Con il sostegno di



Con la collaborazione di

